

R (05)

Rodis

JOURNAL OF MEDIEVAL
AND POST-MEDIEVAL
ARCHAEOLOGY

Les muralles de les viles en època medieval. Poliorcètica, simbolisme i urbanisme

The walls of the towns
in medieval times.
Polyorcetic, symbolism
and urbanism



CR

Universitat de Girona
Càtedra Roses d'Arqueologia
i Patrimoni Arqueològic

Ajuntament de Roses
www.roses.cat

Fundació Girona
Regió de Coneixement
Universitat de Girona
Diputació de Girona
Ajuntament de Girona
Consell Social de la UdG
Cambra de Comerç

www.documentauniversitaria.media/rodís

R (05)

Rodis
JOURNAL OF MEDIEVAL
AND POST-MEDIEVAL
ARCHAEOLOGY



Universitat de Girona
Càtedra Roses d'Arqueologia
i Patrimoni Arqueològic



Ajuntament de Roses
www.roses.cat



Fundació Girona
Regió de Coneixement
Universitat de Girona
Diputació de Girona
Ajuntament de Girona
Comitè Social de la UJG
Cambra de Comerç

Rodis. Journal of Medieval and Post-Medieval Archaeology - 05

© Material editorial i organització / [Editorial material and organization](#):
Universitat de Girona, Càtedra Roses d'Arqueologia i Patrimoni Arqueològic

© Continguts i figures / [Content and figures](#): els autors / [the authors](#)

Equip editorial, objectius de la revista i instruccions per als autors i política editorial
/ [Editorial team, magazine objectives and instructions for authors and editorial policy](#):
www.documentauniversitaria.media/rodiss

La coordinació del dossier forma part del projecte quadriennal de recerca finançat per la
Generalitat de Catalunya «Urbanisme, poblament i conflicte en època medieval i moderna.
La vila de Roses com a paradigma.»

Contacte / [Contact](#):

Càtedra Roses d'Arqueologia i Patrimoni Arqueològic
cat.rosesarqueologia@udg.edu

Universitat de Girona
Plaça Ferrater Mora, 1
17071 Girona
Tel. 972 45 82 90

ISSN: 2604-6679

DOI: [10.33115/a/26046679/5](https://doi.org/10.33115/a/26046679/5)

ÍNDEX / INDEX

DOSSIER

LES MURALLES DE LES VILES EN ÈPOCA MEDIEVAL. POLIORCÈTICA, SIMBOLISME I URBANISME

THE WALLS OF THE TOWNS IN MEDIEVAL TIMES.
POLYORCETIC, SYMBOLISM AND URBANISM

Dai castelli tardoantichi ai borghi fortificati del bassomedioevo

From Late Antique Castles to the Fortified Villages of the Late Middle Ages

7

Gian Pietro Brogiolo

Le renouveau des fortifications villageoises en Languedoc Méditerranéen au bas moyen âge: l'exemple de trois villages du Gard Rhodanien (xiv^e-xv^e siècle)

The renewal of village fortifications in Mediterranean Languedoc in the early Middle Ages: the example of three villages in the Gard rhodanien (14th-15th centuries)

29

Dominique Baudreu, Frédéric Loppe, Rodrigue Tréton

Les muralles de Montblanc i d'altres poblacions mitjanes de les comarques tarragonines gènesi, procés constructiu i evolució posterior

The walls of Montblanc and other medium-sized towns in the Tarragona region: genesis, construction process and evolution

57

Josep M. Vila i Carabasa

CELLERES I VILES FORTIFICADES DE LES TERRES GIRONINES (SEGLES XI-XIV). Evidències a partir de la documentació escrita

Celleres and fortified small-towns in the Girona area (11th-14th centuries). Evidence from written documentation

81

Elvis Mallorquí

Les muralles de Besalú

The Besalú walls

113

Jordi Sagrera

Les muralles del monestir de Santa Maria i la vila de Roses a l'edat mitjana
The walls of the monastery of Santa Maria and the town of Roses
in the Middle Ages 125

Lluís Palahí, Marcel Pujol, Xavier Aguelo

**Les muralles medievals i modernes de Sant Martí d'Empúries noves
dades a partir de les excavacions al carrer de la Francesa**
The medieval and modern walls of Sant Martí d'Empúries: new data
from the excavations in Francesa street 151

Marc Bouzas, Pere Castanyer, Elisa Hernández, Marta Santos, Joaquim Tremoleda

**El recinte emmurallat de la vila d'Ullastret: anàlisi i evolució a partir
de les darreres intervencions**
The walled enclosure of the village of Ullastret: analysis and evolution
from the most recent interventions 167

Ferran Codina, Laia Muntaner, Gabriel De Prado, Carles Roqué

**«Wallsapes»: evolution of the Marano hill fortifications (Cupra
Marittima - Italy) through materiality and perceptions** 191

Margherita Ferri, Tommaso Frattin, Alvise Merelli, Alessandro Alessio Rucco

VARIA

**La casa urbana unifamiliar a Girona durant l'alta edat mitjana (segles x i xi).
Dades documentals i arqueològiques**
The urban single-family house in Girona during the High Middle Ages
(10th and 11th centuries). Documentary and archaeological data 209

Josep Maria Nolla

**L'espai termal de les Caldanelle (Civitella Paganico – Grosseto).
Noves perspectives per al termalisme medieval**
The thermal area of Caldanelle (Civitella Paganico - Grosseto).
New perspectives for medieval thermalism 231

Edoardo Vanni, Benedetta Baleani, Cleo Barbafiera, Marco Fronteddu, Debora Quaglia

Pages	Received date	Acceptance date
7-28	2022-06-15	2022-10-14

DAI CASTELLI TARDOANTICHI AI BORGHI FORTIFICATI DEL BASSOMEDIOEVO

FROM LATE ANTIQUE CASTLES TO THE FORTIFIED
VILLAGES OF THE LATE MIDDLE AGES

DOI: [10.33115/a/26046679/5_1](https://doi.org/10.33115/a/26046679/5_1)

Gian PIETRO BROGIOLO

Università degli Studi di Padova

Parole chiave

Castelli tardoantichi, incastellamento, borghi fortificati basso medioevali, tecniche costruttive

Keywords

Late antique castles, fortified villages of the late Middle Ages, building techniques

Sommario

In alcuni borghi fortificati del bassomedioevo le mura sono, almeno in parte, quelle dei castellieri dell'età del Ferro; in altri si può scorgere ancora una fase tardoantica riferibile al sistema di difesa dell'impero. Profondamente mutati sono peraltro il contesto e conseguentemente la committenza dei nuovi borghi. Protagoniste sono le comunità e le aristocrazie locali che, in un clima di conflittualità interna, erigono difese a partire dal x secolo. Dalla fine del xii secolo i comuni cittadini fondano, ai confini dei loro contadi, nuovi borghi protetti da mura. In una visione diacronica, tra il v secolo e il xv secolo, occorre dunque tener conto dei contesti di volta in volta militari, sociali, economici e culturali che determinano le funzioni, la struttura e la diffusione dei borghi fortificati.

Abstract

In some fortified villages of the late Middle Ages, some of the walls are of the Iron Age castellieri type; in others, one can still discern a late antique phase which refers to the defence system of the empire. However, the context and, consequently, the patrons of the new villages are profoundly different. They were built by the local communities and aristocracies who, in a climate of internal conflict, erected defences as from the 10th century. From the end of the 12th century, town communes founded new villages protected by walls on the borders of their counties. In a diachronic view, between the 5th and 15th centuries, it is therefore necessary to take into account the military, social, economic and cultural contexts that determined the functions, structure and expansion of the fortified villages.

DAI CASTELLI TARDOANTICHI AI BORGHI FORTIFICATI DEL BASSOMEDIOEVO

Alcune cinte difensive di città, borghi minori e castelli medievali presentano in alzato fasi costruttive ben più antiche che possono risalire all'età del Ferro, come nel sito abbandonato di L'Esquerda de Roda in Catalogna (Pratdesaba i Sala, Ollich i Castanyer 2019) o in quelli ancora attivi di Anagni (fig. 1) e Atina, nel Lazio a sud est di Roma. Talora si tratta di una ripresa dopo una lunga cesura, come nel caso di Cittadella, fondato nel 1220 dal Comune di Padova, in cui il percorso circolare delle mura (fig. 2) recupera, come vedremo, l'andamento del fossato del villaggio dell'età del Bronzo (Mosiman, Vedovetto 2020). La sopravvivenza delle antiche difese è dovuta non solo alla continuità di alcuni centri abitati, ma soprattutto al persistere, fino all'invenzione dei cannoni, delle basilari tecniche di difesa e di assalto. Se circoscritto alle strutture, lo studio delle fortificazioni, andrebbe affrontato in un ambito cronologico assai ampio che, in questo contributo è compreso tra v-vi e xv secolo.

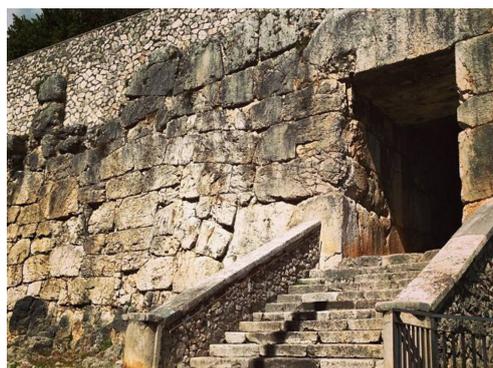


Figura 1. Anagni (Frosinone), mura dell'età del Ferro, ancora in uso nella cortina medievale.



Figura 2. Cittadella (Padova), andamento circolare delle mura.

Nelle ultime fasi dell'impero d'Occidente e regno dei Goti vi è un potere unitario dall'Italia alla Provenza e alla *Hispania* settentrionale. Tale assetto si disarticola con la parziale riconquista di Giustiniano e le successive vicende dei regni dei Longobardi e dei Visigoti fino al passaggio di gran parte della Penisola iberica

sotto il dominio arabo. Si ricompone, con l'impero di Carlomagno, dalla Marca ispanica all'Italia centro-settentrionale e all'Europa centrale per tornare poi a dividersi con i suoi eredi fino all'impero degli Ottoni. Una traiettoria che, alla fine del medioevo, si riconfigura in Francia e nella Penisola Iberica con regni nazionali, mentre rimane frammentaria in Italia. Dopo la crisi dell'impero di Germania e l'affermazione dei comuni cittadini tra XII e XIII secolo, evolve infatti in poteri regionali, troppo deboli per estendersi all'intera penisola.

In una prospettiva interregionale e interdisciplinare, come proposto in questo convegno, occorre tener conto di molteplici aspetti: funzione dei singoli centri all'interno di una gerarchia di siti fortificati; caratteristiche topografiche e materiali; committenza e modalità di gestione tra rifornimenti e attività produttive connesse con il territorio circostante; evoluzione sociale in rapporto al consolidamento demico; aspetti architettonici e simbolici di luoghi di potere civile e religioso.

TRA LA FINE DELL'IMPERO E LA RICONQUISTA DI GIUSTINIANO

Nel v-vi secolo si intravede uno sviluppo omogeneo di fortificazioni in un vasto ambito che comprende l'intero arco alpino, la Gallia meridionale e la Penisola Iberica. Si basa per ora su parziali raffronti, in attesa di un'analisi complessiva, obiettivo possibile sulla base di dettagliate analisi regionali, già edite (Steuer, Bierbrauer 2008; Vannesse 2010; Varaldo 2011; Macias Solé *et al.* 2019; Cavada, Zagerman 2020; Brogiolo, De Marchi 2020) o in corso di stampa (convegni di Roquebrune 2019 e Squillace 2021). Prevalgono le fortificazioni con funzione militare, progettate da un'autorità superiore. Dapprima è l'impero, nel tentativo di bloccare le invasioni dei popoli germanici, poi Teodorico che, dopo la sconfitta dei Visigoti a Vouillé, nel 507, ad opera dei Franchi, esercita il protettorato sulla *Hispania*, dove è plausibile abbia promosso opere di difesa, al pari di quelle realizzate in Provenza e nelle regioni alpine. Generalizzando quanto emerge dalle fonti per l'Italia settentrionale, la costruzione di questi sistemi difensivi viene coordinata dallo Stato con i suoi funzionari, ma coinvolge più attori: le curie cittadine ancora attive nel VI secolo, i *possessores* locali, le autorità ecclesiastiche.

Rientrano in una strategia di difesa in profondità da un nemico esterno, basata su eserciti mobili (*comitatenses*) e sistemi territoriali di controllo delle regioni di confine. Oltre alle città, rafforzate da nuove mura e da ridotti fortificati, comprendeva castelli, *clausurae* di strade e valli, torri per segnalazioni acustiche e visive. Il tutto organizzato in un sistema gerarchico, nel quale alcuni castelli assumono un ruolo direzionale che si può arguire, oltre che dalla dimensione¹ —funzionale, in caso di necessità, a ricoverare persone e animali del territorio circostante— anche da una sede di comando. Un edificio siffatto si riconosce per ampiezza e pianta, nella tradizione dei *principia* (Possenti 2006) come a Monte Barro (Lecco) (fig. 3) o per sviluppo

1 Fino ai ca. 60 ettari di Monte Barro (Brogiolo 1991)

verticale, come a Sant Julià di Ramis (Nolla *et al.* 2020) o a Castel Seprio (Varese) (*infra*). Talora è collegato ad un *horreum* (Rizos 2013 per i castelli tra Adriatico e Danubio; Brogiolo c.s. per quelli delle Alpi centrali), una presenza necessaria, almeno nelle fasi, almeno fino all'età gota, in cui il sostentamento del castello dipende da rifornimenti assicurati dall'annona.

In alcuni castelli —da Monte Barro a Belmonte e Castel Seprio— sono state documentate attività artigianali, in particolare quelle metallurgiche, per il quale si può ipotizzare un controllo da parte del vertice del potere, attestato, come vedremo anche nelle fasi successive. Talora si basa su metalli riciclati, come nel castello trentino di Lundo (Cavada, Zagerman 2020a).

Un'altra caratteristica riscontrata, a Monte Barro e nei castelli dell'arco alpino orientale (Ciglènečki 2016), è un'occupazione in rapporto alle principali fasi di belligeranza.

La parziale riconquista di Giustiniano, seguita in *Hispania* dal confronto con il regno visigoto, in Italia con i Longobardi, determina, grossomodo dal 540 in poi, una «frammentazione dei fronti» di guerra e «una progressiva localizzazione degli scontri», destinato a diventare «una norma nella trattatistica militare bizantina», il che segna una prima cesura nella storia dei castelli (Zanini, Celani 2019).

Nel nuovo contesto di radicamento locale, dalla seconda metà del VI secolo alcuni castelli aggiungono alla funzione militare anche la gestione di un territorio dipendente che si manterrà a lungo nel corso del medioevo. Assumono in tal modo lo status di *civitas*, pur nella nuova forma di un potere politico-militare-amministrativo-giudiziario accentrato in una persona, il *comes* o il *dux*.

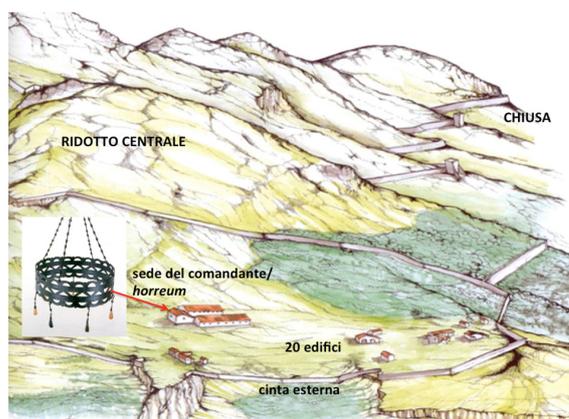


Figura 3. Monte Barro (Lecco), andamento delle fortificazioni con in primo piano l'edificio ad ali, sede del comandante (nel quale è stata trovata la corona pensile in bronzo).

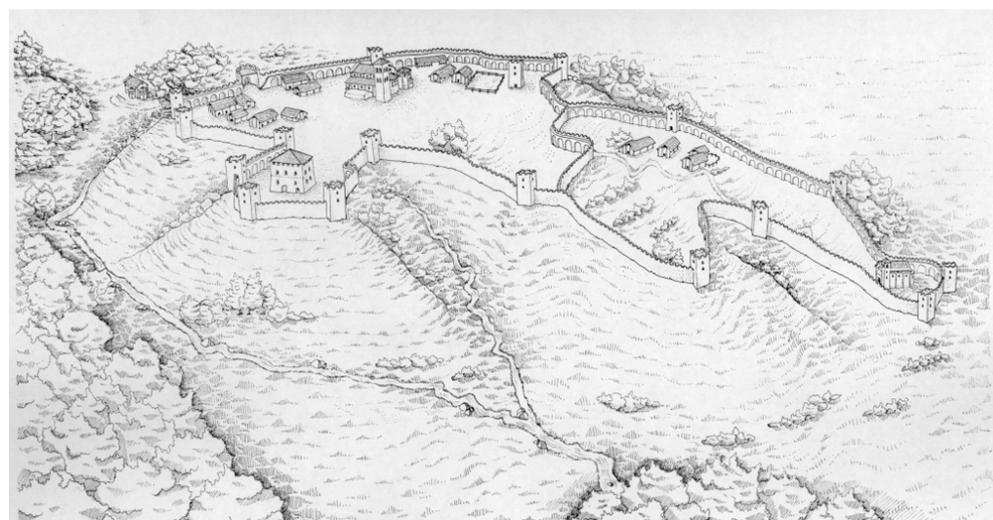


Figura 4. Castel Seprio (Varese), con il ridotto sommitale e la cinta che scendeva nella valle del fiume Olona. In primo piano, l'edificio rettangolare a due piani, sede del comando e *horreum*. Al centro, la chiesa di San Giovanni.

In Italia, un buon esempio di questa evoluzione, grazie alle indagini archeologiche, è Castel Seprio (fig. 4), fondato a controllo del fiume Olona e della strada che da Milano portava a Bellinzona e da qui ai passi alpini (Brogiolo, De Marchi 2020).

Fondato probabilmente nel v e ricordato come *civitas* nel vii secolo, comprende un ridotto su un dosso fluviale —con una grande chiesa provvista di battistero, un palazzetto del comandante con *horreum*, alcune case— e un'appendice fortificata (una *clausura*) che si estende fino al fiume, ai piedi del colle. Dalla metà circa del ix è *comitatus* carolingio, retto nel x secolo da una famiglia comitale e in questa fase, ad occidente del *castrum*, si sviluppa un ampio borgo, difeso da fossati e terrapieni, con edifici rurali collegati a campi coltivati. Si moltiplicano altresì i luoghi di culto; nel 1287, quando il Comune di Milano decreta la distruzione di Castel Seprio, risparmiandoli, sono una decina, compresi due monasteri.

Figura 5. Reccopolis, pianta del complesso (da Henning et alii 2019) con *horreum* (7) e la chiesa (4).

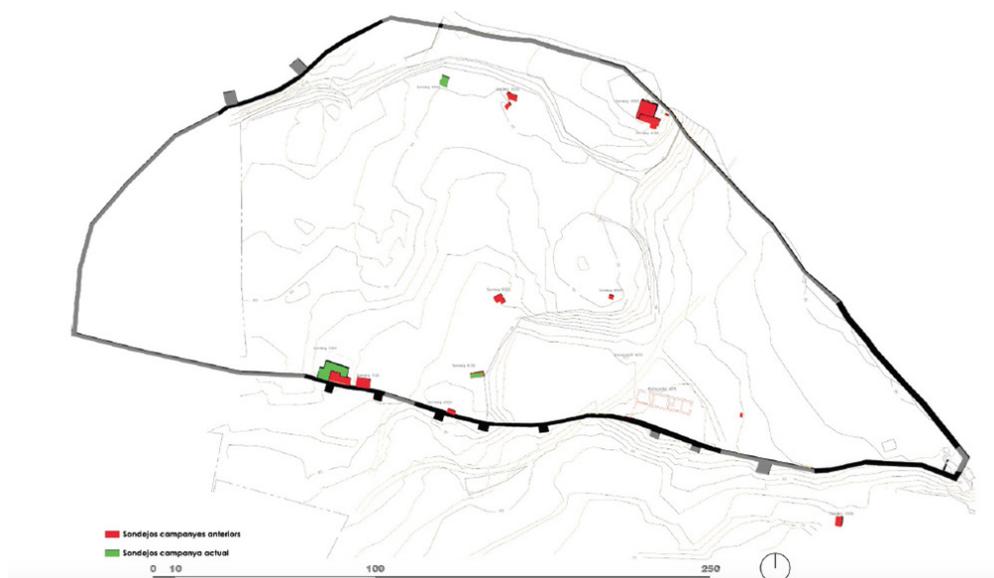


Figura 6. El Tolmo de Minateda, il complesso religioso (da Abad Casal et alii 2008).



Una simile funzione hanno centri fortificati fondati in *Hispania* nel vi secolo: Reccopolis (Henning *et al.* 2019) con una possente muraglia, una chiesa, un palazzo/*horreum* (fig. 5); El Tolmo de Minateda con tratti delle mura e la grande chiesa con battistero, interpretata come sede episcopale (Gutiérrez Lloret 2019: fig. 6); València la Vella, una fortificazione di 5 ettari (Ribera i Lacomba *et al.* 2020: fig. 7).

Figura 7. Valencia la Vella (da Ribera i Lacomba et alii 2008).



In questi centri il luogo di culto ha talora una funzione battesimale, eccezionalmente di residenza episcopale, da verificare se secondaria/alternativa

rispetto a quella originaria, come nel caso di Grado, castello fondato in territorio rimasto imperiale rispetto alla sede metropolitana di Aquileia conquistata dai Longobardi (Brogiolo, Cagnana 2011). Nelle città chiese e agiotoponimi connotano i punti strategici quali le porte.

Il significato simbolico della religione, incentrata sul culto di santi peculiari in grado di assicurare la vittoria, ha una tradizione che risale al leggendario «in hoc signo vinces» apparso in cielo a Costantino prima della battaglia decisiva con Massenzio, al ponte Milvio di Roma, nel 312. Grandioso è l'investimento promosso dai vincitori, come nella riconquista di Giustiniano che si proponeva di cancellare l'arianesimo dei Goti, o nelle successive complicate fasi di formazione dei *regna* dei Visigoti e dei Longobardi. Quando non interviene con la (ri) costruzione di prestigiosi edifici, lascia sovente il marchio negli arredi liturgici realizzati da officine specializzate di marmorari.

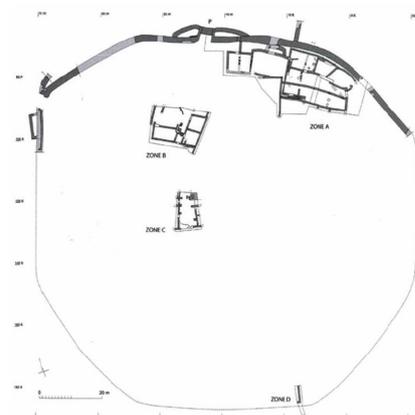
TRA L'VIII E IL IX SECOLO, CASTELLI PUBBLICI E PRIVATI

Tra VIII e IX secolo, in un nuovo contesto geopolitico, il quadro delle fortificazioni si fa più articolato: nuove reti vengono costruite dagli Arabi nella Penisola Iberica, da Bizantini e Arabi in Sicilia e in Italia meridionale (Molinari 2016), dai Carolingi nelle varie regioni del loro impero (Christie, Herold 2016).

Le fortificazioni dell'impero Carolingio si distribuiscono dalla Francia e dalla Germania all'Italia centro settentrionale, all'Adriatico e al regno già degli Avari, alla Catalogna (Chandler 2019). In Germania, la regione meglio studiata, è stato censito un migliaio di castelli, tra pubblici e privati. Sono realizzate dallo Stato le difese delle frontiere, e dei palazzi regi, centri direzionali che ripropongono le caratteristiche dei *castra-civitates*. Annapes —corte regia difesa da una palizzata ma con porta in pietra— accanto ad una grande casa in pietra ne ha 17 di legno (citate nel *Brevium exempla* degli inizi del IX secolo: Pasquali 2018, 44). Saint Denis, della fine dell'VIII secolo, ha una cinta circolare, una chiesa e un edificio rettangolare. Simile è l'edificio di due piani con scalinata all'esterno di Padeborn, centro fondato da Carlomagno nel 776, chiuso da muro e con una chiesa dedicata al Salvatore (Gai 2014, 98-111).

Numerosi sono i castelli privati, come quello di Eiringsburg, presso il fiume Saal: trapezoidale, di m 120x65 (7.800 mq), probabile proprietà del franco Iring (Ettel 2012, 148 e fig. 4). Simile è quello di Vodnjan (Istria, Croazia), caratterizzato da: cinta circolare in muratura con una porta difesa da torri, una grande chiesa a tre navate e tre absidi e alcuni edifici. Il capitello cubico di una finestra dell'edificio centrale lo ha fatto interpretare come la residenza di un ricco proprietario carolingio (fig. 8: Terrier *et al.* 2014). Incerta è invece la proprietà del castello di Chiari (Brescia), difeso da un fossato circolare, forma conservata nei progressivi

Figura 8. Vodjan (Istria), pianta (da Terrier et alii 2014).



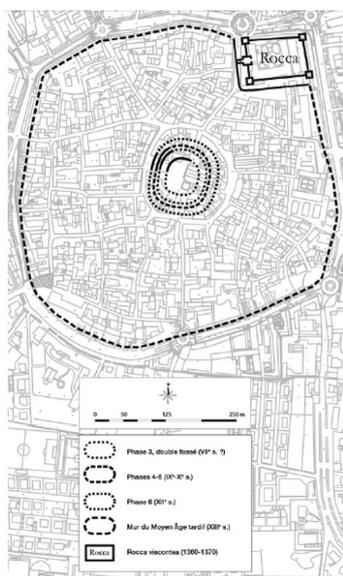


Figura 9. Chiari (Brescia), pianta (da Venturini 2013).



Figura 10. Chiari, ricostruzione della fase altomedievale (da Venturini 2013).

ampliamenti, fino a quello del xiv secolo (figg. 9-10: Venturini 2013). Considerato il successivo passaggio al monastero vescovile dei Santi Faustino e Giovita, era forse una proprietà pubblica, ipotesi proposta anche per Vetricella, in Toscana, corte regia attestata dal 931, già esistente nell'VIII secolo (Bianchi, Hodges 2020). Nella seconda metà del IX secolo ha un triplice fossato circolare con una torre al centro, sede di potere che diverrà elemento simbolico dei castelli privati. Centro di produzione di manufatti in metallo che sfruttano l'ematite dell'Elba, ha il massimo sviluppo a cavallo del Mille, quando controlla un territorio di pianura di ca. 500 ettari nel quale sono state documentate ulteriori attività metallurgiche e ampie riduzioni a coltura con canali di irrigazione, nell'ambito di un insediamento polinucleato.

La presenza di una chiesa, in questi siti fortificati, è invece occasionale, dal momento che nei secoli centrali dell'altomedioevo, la rete ecclesiastica diocesana era già stata completata, almeno nelle regioni in esame.

TRA X E XIII SECOLO, INCASTELLAMENTO E BORGHI FORTIFICATI IN ITALIA SETTENTRIONALE

In Italia settentrionale, l'età d'oro dei castelli inizia nella prima metà del x secolo, in un clima di instabilità, conseguenza delle lotte di potere dopo la fine dell'impero carolingio e delle incursioni degli Ungari. Si moltiplicano le fondazioni, delegate dall'imperatore alle aristocrazie laiche ed ecclesiastiche. Tale modalità, occasionale nella prima fase di iv-v secolo, diffusa poi in alcune regioni dell'impero carolingio, diviene a questo punto la norma, con la peculiarità che le aristocrazie la sfruttano per un controllo economico e sociale delle comunità rurali. Alcune fin dalla seconda metà del x secolo, riescono peraltro a resistere, legandosi direttamente all'impero o patteggiando con *i domini* una co-gestione del castello.

In queste dinamiche, molteplici sono gli attori ai vari livelli della gerarchia del potere: l'imperatore, i grandi funzionari, le élite laiche ed ecclesiastiche. Il loro protagonismo sfocia nel secolo seguente in una grande conflittualità. Conseguentemente il castello, oltre alla funzione di controllo di un territorio, diviene simbolo e ostentazione del rango nella scala del potere e della ricchezza. Con l'obiettivo — presto raggiunto a causa della debolezza dell'impero — di trasformare un ruolo temporaneo in una dinastia. Emblema di questa competizione sociale è l'architettura in materiale durevole: la pietra e i laterizi (pur di reimpiego fino alla metà del XII secolo). Espressione di *identità sociali individuali, familiari e di gruppo*, sul piano *dei simboli e delle ostentazioni e dell'affermazione politico-militare* (Carocci 2021, 9). Un passaggio decisivo, in questa storia di confronto/scontro per il controllo delle campagne, è rappresentato dal declino dell'impero di Germania, iniziato nella seconda metà dell'XI secolo con lo scontro con il papa, noto come «lotta per le investiture». Prosegue, nel XII secolo, tra

l'imperatore Federico I di Svevia e i comuni cittadini, che con la pace di Costanza, nel 1183, ottengono prerogative amministrative, politiche e giudiziarie, regalie comprese. E si conclude, alla metà del XIII secolo, con la sconfitta di Federico II che lascia campo libero alle città e ai grandi aristocratici, il cui obiettivo diviene ben presto la costruzione di poteri regionali.

Al di là dei valori simbolici in rapporto a specifici contesti locali e regionali e della forte competizione sociale che sottointendono, non va dimenticato che questa evoluzione si realizza in una fase di crescita economica, che va studiata ad una duplice scala: regionale e mediterranea. Nella prima occorre ricostruire le dinamiche tra la gestione delle proprietà pubbliche, attraverso le corti regie e i funzionari che le gestiscono e ambiscono costruire un potere familiare, i vescovi e i monasteri, grandi beneficiari della donazioni di proprietà pubbliche, e le comunità rurali, nuovamente presenti nelle fonti documentarie, dopo secoli di oblio (un recente esempio per la Toscana: Bianchi 2022). Alla base dell'economia regionale non c'è solo l'agricoltura, ma un grande rilievo, nelle dinamiche del popolamento, anche le risorse specifiche di ciascuna regione, dai pascoli d'altura sfruttati per la monticazione e la transumanza alle miniere, fondamentali in regioni quali la Toscana e alcune vallate alpine. Lo sviluppo locale accresce la domanda di prodotti da altre regioni. Nel X secolo, le cosiddette *Repubbliche marinare* —Amalfi, Pisa, Venezia— hanno commerci sistematici con l'impero bizantino e con i califfati arabi. I rapporti si consolidano con le Crociate che consentono agli Europei di stabilire propri centri strategici lungo le rotte commerciali. Dall'Oriente arrivano anche gli artigiani —a partire da quelli che operano in Germania al tempo degli Ottoni— in grado di costruire con le tecniche dell'opera quadrata e di decorare le chiese con splendidi cicli di affreschi, come quelli Santa Maria *foris portas* di Castel Seprio (che nuove datazioni assolute collocano nel terzo quarto del X secolo: Brogiolo *et al.* 2014). La stessa edilizia diviene, come in tutti i periodi di sviluppo economico, un elemento trainante, in quanto aggregazione di molteplici attività artigianali all'interno di un ciclo edilizio tornato complesso, dalla predisposizione dei materiali costruttivi alla loro messa in opera.

In questo contesto, la storia dei borghi fortificati presenta alcuni varianti, con possibili commistioni tra variegata evoluzione dei *castra-civitates* tardo antichi e nuovi borghi, fondati da un aristocratico, dal comune cittadino o dalle stesse comunità rurali. Ne propongo alcuni esempi relativi all'Italia settentrionale che possono servire di confronto per la Catalogna e la Francia meridionale, aree oggetto di questo convegno.

Borghi fortificati, già *castra-civitates* tardo antichi

Tra XII e XIII secolo, alcuni borghi fortificati, eredi dei castelli tardoantichi rimasti nella giurisdizione dell'impero, vengono smantellati, come nel caso del grande castello di Garda, venduto nel 1193 alla città di Verona che lo abbandona o di Castel Seprio, distrutto, come si è detto, nel 1287 nell'ambito delle lotte tra le fazioni milanesi. Tra quanti sopravvivono con cinte più grandi a protezione di nuovi quartieri, emblematico, grazie ai dati archeologici e alle fonti scritte, è il



Figura 11. Monselice (Padova), le quattro cinte di VI secolo (1), altomedioevo (2), XIII secolo (3), XIII-XIV secolo (4).

caso di Monselice. Castello fondato nel VI secolo (non è chiaro se dai Goti o dai Bizantini), *civitas* longobarda dopo la conquista nel 602, comitato dal IX alla seconda metà del X secolo, dipende dall'impero di Germania fino alla metà del XIII. Sottoposto poi al Comune di Padova e, nel XIV secolo, alla signoria dei Carraresi, mantiene una funzione strategico-militare fino al passaggio, nel 1396, sotto la Repubblica di Venezia che lo vende a ricche famiglie aristocratiche (Brogiolo 2009; Brogiolo, Chavarría 2017).

Nella prima fase, il castello è difeso da mura che dal vertice del colle, dove si trova la chiesa di Santa Giustina, scendono a metà del versante occidentale (fig. 11). Al suo interno sorgono altre chiese e presso una torre vengono deposte sepolture di armati longobardi. Ad epoca altomedievale risale probabilmente una più ampia cinta ai piedi del colle, oltre la quale, tra VIII e IX secolo, viene costruita la chiesa di San Paolo, in relazione con un nuovo centro di potere. Nel XII secolo, gli atti ufficiali si tengono nella *casa domnicata* o nella piazza davanti alla chiesa (CDP, II, nn. 70, 685, 746). In un placito del 31 maggio del 1161 si fa riferimento anche ad un *palatium* (CDP, II, n. 761), forse quello tardo romanico, ora noto come Ca' Marcello.



Figura 12. Monselice, sommità: la chiesa romanica e le due domus con torre.

Continua peraltro anche il centro di potere sulla sommità del colle, confermato nel XII secolo da due *domus* con torre e dalla ricostruita in forme monumentali della chiesa plebana di Santa Giustina (figg. 12-13), simbolo di un'aristocrazia laica ed ecclesiastica di un certo rilievo che si avvale di modelli architettonici urbani. Negli anni '30 del Duecento, nella fase di scontro con il papa, l'imperatore Federico II, dopo aver fatto demolire la chiesa, erige un possente mastio all'interno di un ridotto fortificato. Sconfitto Federico e conclusa la dipendenza dall'impero con il passaggio al Comune di Padova, tra la fine del XIII secolo e la prima metà del XIV, Santa Giustina viene ricostruita più in basso e una nuova, più ampia, cinta ingloba l'abitato che si è esteso nella piana sottostante.

Nuovi borghi fortificati bassomedievali

I nuovi borghi fortificati bassomedievali possono essere distinti, come si è detto, in base base della committenza: comunità locali e aristocrazie dal X secolo, comuni cittadini dalla fine del XII secolo, in sostituzione dell'imperatore come autorità che ne concede l'autorizzazione. I differenti committenti hanno implicite conseguenze sulla configurazione materiale dei borghi, come espressione della loro articolazione sociale.

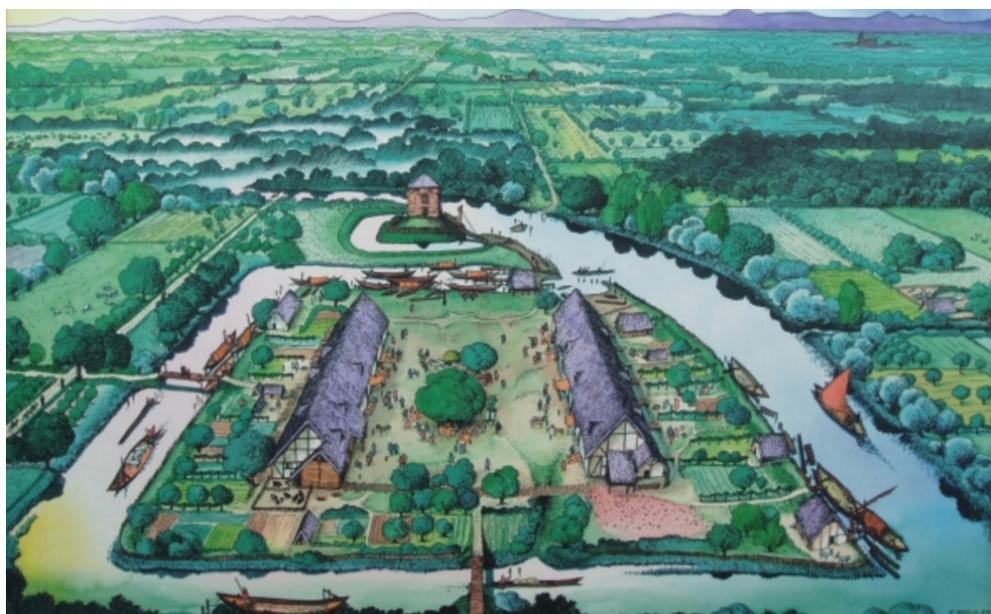


Figura 13. Monselice (Padova), sommità, particolare di un vano della domus.

(a) dipendenti da un *dominus*

La funzione del castello come strumento di controllo signorile della società e dell'economia rurale si riflette in una topografia bipartita tra un ridotto residenza del *dominus* e un settore esterno per i sottoposti. Nei siti in altura, con murature in pietra quasi sempre conservate, la contrapposizione è tra una cinta sommitale a difesa del mastio del *dominus*, e una seconda cinta sul versante, all'interno della quale si collocano le abitazioni dei dipendenti e dei contadini. In pianura, prevale il legno e i fossati distinguono i differenti settori, come nel caso del castello di Pontelongo (Sant'Agata bolognese), significativo per la qualità delle strutture, dovuta alla sua breve vita (Gelichi *et al.* 2014). Documentato nel 983 e abbandonato dopo il passaggio nel 1014 all'abbazia di Nonantola, era costituito da un abitato e da una motta (fig. 14). Per l'abitato, di 7000 mq, sono state ipotizzate due fasi. All'inizio del x secolo, all'interno di fossati concentrici, gli edifici agricoli sono in legno con pali agli angoli e pareti impostate su travi. Nella seconda metà di quel secolo, una completa riorganizzazione vede l'aggiunta ai fossati di palizzata e terrapieno e la costruzione di nuovi edifici sempre in legno. Non è stato precisato se l'attigua motta, di 300 mq, pure difesa da un fossato e con una torre di legno al centro, esistesse fin dalla prima fase, il che significherebbe una fondazione da parte di un *dominus* che aveva il controllo su un gruppo di dipendenti o nella seconda, il che implicherebbe un controllo sociale determinatosi solo alla fine del x secolo.

Figura 14. Sant'Agata Bolognese (Bologna), castello di Pontelongo (da Gelichi et alii 2014).

(b) nell'ambito di un accordo tra il *dominus*, le aristocrazie locali e la comunità rurale

Riva del Garda (Trento) è un importante *vicus* romano che ha continuità nell'altomedioevo attorno alla pieve di Santa Maria. Nel XII-XIII secolo diviene borgo fortificato attraverso un accordo tra aristocrazie, comunità locale e vescovo

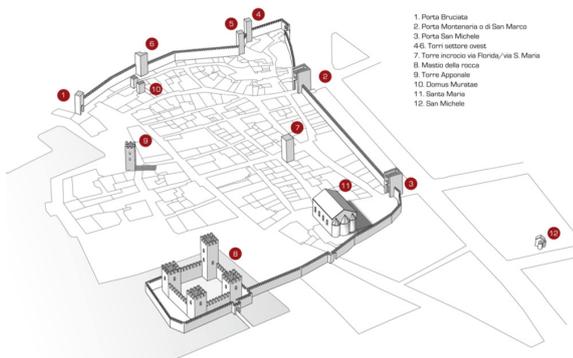


Figura 15. Riva del Garda (Trento), fortificazioni e torri.

di Trento, che nel 1027 ottiene la delega imperiale anche per il potere civile (Brogiolo 2013). Il risultato è un borgo policentrico (fig. 15), alla fine provvisto di quattro distinti apprestamenti difensivi: un castello, presso il porto, costruito dalla comunità nel 1124, a seguito di autorizzazione del vescovo; il palazzo con torre del vescovo (ricordato nel 1190); alcune *torri a bataya* (da battaglia) databili fra XII e XIII secolo, residenza delle famiglie più importanti; una cortina difensiva che cinge l'abitato, salvo la residenza fortificata del vescovo, trasformata in

Rocca nel 1275 e ristrutturata dagli Scaligeri tra 1363 e 1383. Per le torri, gli statuti del 1274 prescrivono un'altezza massima di otto «punte» e, in caso di necessità, la messa a disposizione del comune (a richiesta del podestà, del suo vicario e dei *boni homines*).

(c) borghi fondati dal comune cittadino, *motu proprio* o in collaborazione con le comunità locali

Tra fine del XII e la metà del XIII secolo, i comuni cittadini —sviluppatasi in Italia settentrionale a partire della metà del secolo precedente come forma originale di governo cittadino— fondano un gran numero di borghi fortificati con un triplice obiettivo: consolidare la giurisdizione su un territorio dipendente, spesso coincidente con quello della diocesi; difendere i confini rispetto ad altri comuni cittadini o signorie territoriali; creare avamposti per nuove conquiste agrarie, a supporto del forte incremento demografico delle città. Per attrarre i contadini concedono esenzioni fiscali, condizione sovente testimoniata dall'aggettivo «franco» aggiunto al nome. Tale condizione non solo aggiudica un vantaggio economico, ma assicura altresì forme di gestione comunitaria. Dal punto di vista materiale, continua la distinzione nelle tecniche costruttive sulla base delle risorse disponibili in loco.

Nella pianura emiliana, il Comune di Bologna, fonda —oltre ad un Castel San Pietro alla fine del XII— un Castelfranco nel primo ventennio del XIII secolo. In una prima fase è in legno e terra cruda, mentre nella seconda la tecnica è mista con zoccolatura in ciottoli a secco e alzato in legno (Galetti, Pirillo 2011; Mancassola 2011, 351-367; Galetti 2018, 65-80, 79-80).

Nel Veneto, alla fondazione di Castelfranco, tra il 1195 e il 1199, ad opera di Treviso, Padova risponde nel 1220 con Cittadella (Mosiman, Vedovetto 2020) che riprende, come si è accennato, l'andamento circolare del villaggio dell'età del Bronzo. Le difese, oltre al fossato, hanno però solide mura in pietre e mattoni e al suo interno l'impianto ortogonale delle strade è quello tipico dei centri bassomedievali pianificati. La sede del comune non è più contrapposta rispetto al borgo, ma presso la porta meridionale, nella direzione di Padova. Centrale è piuttosto la chiesa, costruita al centro dell'abitato, dove

si incrociano, dando vita ad una piazza, gli assi viari principali, collegati alle porte difese da rivellini.

Dove non vi sono preesistenze o condizionamenti dovuti alla posizione in altura, la pianta è rettangolare con strade ortogonali, come a Villafranca, fondata nel 1185 dal Comune di Verona nella *campaneia maior* a sud ovest della città (Castagnetti 1990, 153-155).

Non sempre si tratta di una fondazione dall'alto, come esemplifica il caso di Pozzolengo (Brescia). Alla metà del Duecento il Comune di Brescia ha la necessità di controllare il confine con il Comune di Verona (dal quale dipendono Sirmione e Peschiera) e il ducato di Mantova. In questo territorio, oltre al potente monastero bresciano di Santa Giulia, operano alcuni *domini* locali, il cui potere viene scardinato con collaborazione della comunità di Pozzolengo. L'operazione viene avviata con una serie di delibere del Consiglio Generale della città, dal 23 dicembre 1253 e all'agosto dell'anno seguente. Il primo passo consiste nell'esautorare i *domini* locali —i *de Calcaria* e i *de Salis*— obbligandoli a vendere tutti i beni e a non abitarvi più. In cambio di perpetua fedeltà, il Comune di Brescia concede poi immunità e libertà agli uomini di Pozzolengo. L'accordo si concretizza in rapporto al borgo fortificato, per il quale Brescia detta la dimensione di 4 piè (ca. 13.000 mq), le caratteristiche (chiuso da muro e con un fossato di 20 braccia, ca. 13 metri) e l'estensione degli annessi agricoli (orti e cortili, all'esterno del castello, su una superficie di 25 piè = ca. 8 ettari) (Bettoni 1880, III, n. 24). Lascia peraltro alla comunità la scelta tra la ricostruzione di quello esistente (forse il dosso ad andamento curvilineo, contrassegnato dal toponimo 'Castelletto') e un nuovo ricetto, da fondare sul monte Fluno.



Figura 16. Pozzolengo (Brescia): castello (1), ampliamento del castello (2), campi circostanti con limiti circolari (3-4). In alto a destra il Castelletto.

Gli uomini di Pozzolengo scelgono la seconda opzione, plausibilmente in relazione alla conquista di una nuova area agricola. Il borgo fortificato, in gran parte conservato, è il perno di un sistema centripeto riconoscibile nella mappa dell'inizio del XIX secolo (fig. 16). Il borgo ha un nucleo rettangolare con più filari di case a schiera (1) e una più ampia cortina irregolarmente quadrangolare, rafforzata da torri circolari (2). All'esterno, oltre a un settore di orti (3), vi è un sistema più ampio di campi pure con limiti tondeggianti e divisioni agrarie dal medesimo orientamento.

(e) borghi fondati o acquisiti dalle comunità locali

Fin dal X secolo, alcune comunità ottengono direttamente dall'imperatore l'autorizzazione a fondare un castello. Quello di Lazise, sulla sponda veronese del lago di Garda, esisteva già nel 983, allorché l'imperatore interviene a favore di 18 uomini liberi abitanti *in terra et castro* (Moschetti 1983). Oltre alla concessione dei diritti di ripatico, toloneo, pesca e sul porto, li autorizza a completare le opere di difesa (*firmamentum castris et munimina et merulos*) tra il castello e il lago, evidentemente a protezione del porto. Nella topografia di Lazise (fig. 17), si distingue un'area ellittica —probabile sede dell'antico castello non lontano dal porto presso il quale sorge la chiesa romanica di San Nicolò— rispetto al successivo borgo fortificato a pianta ortogonale, riferibile ad un più tardo sviluppo dell'abitato.

Figura 17. Lazise (Verona), immagine da Google.



Il castello di Desenzano, sempre sul lago di Garda, è attestato nel 1107 in una donazione di beni in favore del monastero di San Tommaso di Acquanegra da parte della contessa Matilde, vedova di Ugone, conte di Desenzano. Nel 1145 il papa ne riconosce la giurisdizione al vescovo (Rossini 1991, n. 24, 121-128). Nel 1221 lo acquisisce la comunità locale, grazie ad un accordo che prevede il pagamento di un censo in denaro e il giuramento di fedeltà da parte di sei uomini indicati del vescovo. A sua volta il comune potrà concedere beni in

vassallaggio a uomini del distretto di Desenzano. Del castello comunitario si conservano due successivi recinti, all'interno dei quali la mappa napoleonica raffigura una serie di edifici a schiera (fig. 18).

La fine dei borghi fortificati

Borghi fortificati come quelli di Pozzolengo e Desenzano vengono definiti nella storiografia come «ricetti», un termine che ne identifica una funzione di ricovero in caso di necessità. Ben studiati in Piemonte (Panero 2018, 287-289) sono in genere a pianta rettangolare con mura scandite da torri, quella più grande a difesa della porta provvista spesso di rivellino, e hanno all'interno case a schiera tutte uguali, distribuite su due o tre strade parallele. Fondati o acquisiti dai comuni rurali sono un luogo centrale —materiale e simbolico— rispetto ad un insediamento di nuclei abitati sparsi, facenti parte della medesima comunità rurali. Un'evoluzione che si coglie assai bene nel territorio collinare del Garda sud occidentale, dove piccole comunità —attestate nelle fonti scritte con i termini di «villa», «terra» o «comunello»— spesso evoluzione di aziende romane o di insediamenti di età longobarda, trovano nella fondazione del ricetto lo strumento di definizione o di rafforzamento, reso possibile dal declino dei *domini* locali in concomitanza con l'affermazione delle signorie regionali.

Per la maggior parte sono giunti a noi nelle forme del XIV secolo, quando gli Stati regionali più o meno estesi, avviano una nuova fase di fortificazioni militari a difesa dei confini (con forti e sbarramenti) e dei centri strategici. Parallelamente all'interno di alcune città, come Padova e Brescia, percorsi fortificati sopraelevati collegano la «cittadella» residenza del signore alle mura, consentendogli una via di fuga in caso di necessità.

Tra la fine del XV e gli inizi del XVI secolo, con l'entrata in scena dei cannoni, si produce una selezione. Le difese delle principali città e di alcuni castelli strategici o sui confini, che mantengono un valore militare, vengono rinforzate con terrapieni e bastioni dello spessore di alcuni metri. Il castello rurale privato assume al contrario un valore affettivo per il proprietario che lo usa come villa di campagna. A loro volta i borghi fortificati sopravvivono in quanto simbolo identitario delle comunità che li hanno fondati e continuano ad utilizzarli come nucleo residenziale distinto di un abitato che si è ampliato tutto attorno. Perdute, nel XIX secolo, queste funzioni, alcune comunità rurali li hanno conservati in quanto proprietà comune e espressione della loro identità; altre, prima dell'istituzione agli inizi del '900, degli organi statali di tutela, li hanno atterrati invocando necessità di igiene, in realtà per far spazio a nuovi edifici.

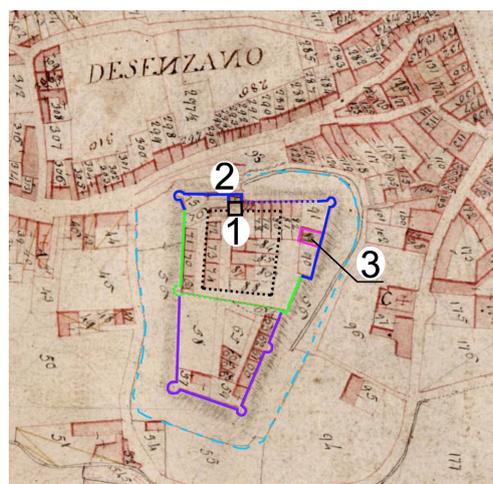


Figura 18. Desenzano (Brescia), le fasi del castello, la chiesa di Sant'Ambrogio (1), la torre sulla porta (1), il fossato (2) e la chiesa (3).

Prospettive di ricerca

L'evoluzione dei borghi fortificati si intreccia con più storie: della geopolitica, alla scala europea, tra imperi e nazioni; della guerra come strumento di scontro, a differenti livelli, per affermare o difendere un sistema di potere; della committenza legata alla prevalente funzione, a seconda dei differenti attori coinvolti e talora oscillante nel medesimo insediamento; del tentativo, non sempre riuscito, delle comunità di conservare una propria identità e autonomia; dello sviluppo economico e della crescita demografica.

I contesti —di volta in volta militari, sociali, economici e culturali— ne determinano le funzioni e gli areali di diffusione.

Conosciamo abbastanza i *castra* tardo antichi tra le ultime fasi dell'impero, il grande regno di Teodorico, la riconquista di Giustiniano, nonché i processi di riorganizzazione amministrativa e sociale attraverso i quali alcuni diventano borghi fortificati.

Necessitano di ulteriori indagini archeologiche sia l'evoluzione —economica e sociale— di questi centri tra VIII e IX secolo, sia i sistemi di difesa meridionali dell'impero carolingio che, esteso nuovamente su una buona parte dell'Europa, si confronta con le terre dell'Islam in *Hispania* e in Italia meridionale.

A partire dal X secolo, l'abbondanza di fonti scritte e archeologiche ha consentito agli storici di proporre grandi affreschi regionali. Pierre Toubert, nel Lazio meridionale, semplificando un quadro complesso, ha immaginato una radicale riorganizzazione delle campagne attraverso l'incastellamento promosso dai *domini* (laici e ecclesiastici) come forma di controllo economico e sociale (Toubert 1973). Una funzione che si esprime nella bipartizione tra un ridotto nel quale si colloca il mastio, edificio di prestigio rispetto alle case dei subordinati poste all'interno di una seconda cinta. Tecniche costruttive, dunque, come autorappresentazione del potere, al cui vertice si pone l'opera quadrata impiegata nella residenza del proprietario che, nel XII-XIII, si amplia in casatorre e palazzo.

La qualità della residenza non esaurisce l'espressione del potere che si manifesta altresì nell'articolazione spaziale: nei borghi con fortificazioni di più cinte, torri e porte con rivellini; nelle città di antica fondazione, con veri e propri castelli intraurbani, come quello genovese degli Embriaci della metà del XII secolo (Cagnana 2015). Castelli cronologicamente a metà strada tra i ridotti fortificati V e VI —meglio difendibili rispetto ai circuiti difensivi urbani— e le cittadelle del XIV secolo, residenza dei militari e dell'apparato burocratico, collegate alle porte da percorsi protetti (come quella di Brescia costruita dai Visconti per difendersi dagli oppositori interni).

Le fonti scritte e iconografiche, oltre a modalità di attacco con macchine da guerra, armi da lancio, granate che solo di rado hanno riscontro materiale, soprattutto delineano gli elementi simbolici, tra continuità (le chiese e i santi che corroborano le difese) e innovazioni (con variare dei simboli dei vari *domini* e delle comunità). Di contro l'archeologia ci apre una pluralità di linee di ricerca. Del contesto ricostruisce le caratteristiche fisiche —alture, fiumi,

paludi che già di per sé offrono una protezione— e la relazione tra la rete viaria principale (che ne qualifica il valore strategico) e quella locale che collega il borgo ai paesaggi produttivi, agli impianti artigianali privati e collettivi, quali mulini, fornaci, cave ecc..

Delle fortificazioni in legno —costituite da valli, terrapieni e sbarramenti— l'archeologia intravede nelle foto aeree la forma e documenta poi con lo scavo i fossati e, se non si è conservato il legno, le impronte negative degli edifici.

Delle opere di difesa in muratura, studiate stratigraficamente, ci rivela non solo cinte, torri, fossati, rivellini ma anche dettagli, quali camminamenti di ronda, merli, feritoie, saracinesche, bertesche ecc.. All'interno delle mura identifica i singoli elementi funzionali: vani delle case per residenza, ricoveri degli animali, conservazione delle derrate; spazi pubblici tra luoghi di culto, aree funerarie, piazze teatro di attività comunitarie (dalle riunioni al mercato). Ci permette altresì di valutare l'evoluzione delle tecniche costruttive, nel variare tra le buone murature legate da malta dei castelli tardoantichi a quelle in tapial delle fortificazioni islamiche della Spagna, al legno e terra dei castelli dei secoli centrali dell'altomedioevo fino al ritorno delle murature legate da malta. In processo dell'edilizia —tra cava delle pietra e manifattura dei laterizi, riuso, trasporto e messa in opera— che diventa esso stesso motore dell'economia.

L'archeologia ci può infine offrire informazioni sulle comunità. L'omogeneità delle case a schiera di un borgo, tutte con le medesime tecniche costruttive, di simile dimensione e orientati sulle strade ortogonali, è la testimonianza di uno spirito comunitario. L'unico edificio a distinguersi, per qualità e dimensioni, è il palazzo pubblico, presente peraltro solo nei borghi che aspirano a competere con le città. Nei borghi fortificati delle comunità rurali, testimoniati dalle fonti scritte a partire dalla fine del x secolo, sono le mura a fare la differenza e ad esprimere un'identità destinata a sopravvivere, in Italia settentrionale, fino alla conquista napoleonica del 1797 che pone anche fine all'idea medievale di comunità rurale. Non definitivamente. Tra la seconda metà dell'800 e gli inizi del '900, i borghi fortificati torneranno di moda nel ripristino, talora nell'immaginario medievalista degli architetti, da Carcassonne a Grezzana Visconti e in tal altri centri. In una finzione simbolica connessa alla costruzione di un'identità nazionale che cercava le proprie nel medioevo.

BIBLIOGRAFIA

- ABAD CASAL, L., GUTIÉRREZ LLORET, S., GAMO PARRAS, B., CÁNOVAS GUILLÉN, P. 2008, Una ciudad en el camino: pasado y futuro de El Tolmo de Minateda (Hellín, Albacete), *Recópolis y la ciudad en la época visigoda*, Alcalá de Henares, Comunidad de Madrid, 323-336.
- AUGENTI, A., GALETTI, P. 2018, *L'incastellamento. Storia e archeologia. A 40 anni da Les Structures di Pierre Toubert*, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo .

- Brevium exempla = *Brevium exempla ad describendas res ecclesiasticas et fiscales*, MGH, Leges, Capitularia regum Francorum, a cura di BORETIUS E., Hannover 1883, riedito in *Capitulare de villis*, a cura di BRUHL, C., Stuttgart 1971.
- BETTONI, F. 1880, *Storia della Riviera di Salò*, Brescia.
- BIANCHI, G., HODGES, R. (a cura di) 2020, *The nEU-Med project: Vetricella, an Early Medieval royal property on Tuscany's Mediterranean*, Firenze, All'Insegna del Giglio.
- BIANCHI, G. (a cura di) 2022, *Archeologia dei beni pubblici. Alle origini della crescita economica in una regione mediterranea (secc. IX-XI)*, Firenze, All'Insegna del Giglio (Biblioteca di Archeologia Medievale).
- BIERBRAUER, V. 2008, *Castra und Höhensiedlungen in Südtirol, im Trentino und in Friaul*, STEUER, H., BIERBRAUER, V. (eds), *Höhensiedlungen zwischen Antike und Mittelalter von der Ardennen bis zur Adria*, Ergänzungsbände zum Reallexikon der Germanischen Altertumskunde, 643-713. Berlin & New York, De Gruyter.
- BROGIOLO, G.P. 1991, *Gli scavi*, in BROGIOLO, G.P., CASTELLETTI, L. (a cura di), *Archeologia a Monte Barro. I. Il grande edificio e le torri*, Lecco, Ed. Stefanoni 19-57.
- BROGIOLO, G.P. 1994, Ricerche archeologiche su Monselice bizantina e longobarda, A. Rigon (a cura di), *Monselice. Storia, cultura e arte di un centro "minore" del Veneto*, Treviso, Canova, 46-63.
- BROGIOLO, G.P. 2009, Nuove ricerche archeologiche su Monselice medievale, A. Rigon (a cura di), *Monselice nei secoli*, Vicenza, Canova, 136-149.
- BROGIOLO, G.P. 2013, Abitati e architetture nel Sommolago, G.P. BROGIOLO (a cura di), *APSAT 3. Paesaggi storici del Sommolago*, Mantova, 287-294.
- BROGIOLO, G.P., TUZZATO, S. 1996, Scavi sulla Rocca di Monselice (1995-96). Relazione preliminare, *Archeologia Medievale*, XXIII, 225-242.
- BROGIOLO, G.P., CAGNANA, A. 2011, Le fortificazioni del castrum di Grado, VARALDO, C. (a cura di), *Ai confini dell'Impero. Insediamenti e fortificazioni bizantine nel Mediterraneo occidentale (VI-VIII sec.)*, (Genova-Bordighera, 14-17 marzo 2002), Bordighera, Istituto studi liguri, 467-505.
- BROGIOLO, G.P., CHAVARRÍA, A. (a cura di) 2017, *Monselice. Dai Longobardi ai Carraresi*, Mantova, SAP Società Archeologica.
- BROGIOLO, G.P., M. DE MARCHI, M. (a cura di) 2020, *I Longobardi a nord di Milano. Centri di potere tra Adda e Ticino*, IV Incontro per l'Archeologia barbarica Cairate (Varese), Auditorium e monastero di S. Maria Assunta, 21 settembre 2019, Quingentole (Mn), SAP Società Archeologica (Archeologia Barbarica,4).
- BROGIOLO, G.P., GHEROLDI V., DE RUBEIS F., MITCHELL J. 2014, Nuove ricerche su sequenza, cronologia e contesto degli affreschi di

- Santa Maria foris portas di Castelseprio, *Hortus Artium Medievalium*, XX, 720-737.
- A. CAGNANA 2015, Genova nel Medioevo: una città turrita, DI FABIO, C., MELLI, P., PESSA, L. (a cura di), *Genova nel Medioevo. Una capitale del Mediterraneo al tempo degli Embraci*, Genova, SAGEP Editori, 46 - 53.
- CAROCCI, S. 2021, Premessa, GIOVANNINI, F., MOLINARI, A. (a cura di), Il paesaggio pietrificato. La storia sociale dell'Europa tra X e XII secolo attraverso l'archeologia del costruito, Atti del Convegno (Arezzo, 7-8 febbraio 2020), *Archeologia dell'architettura*, XXVI, 9-10.
- CASTAGNETTI, A. 1990, La «campane» e i beni comuni della città, *L'ambiente vegetale nell'alto medioevo*, XXXVII settimana CISAM, Spoleto, 30 marzo - 6 aprile 1989, Spoleto, Presso la Sede del Centro 137-174.
- CAVADA, E., ZAGERMAN, M. (eds) 2020, *Alpine Festungen 400-1000. Chronologie, Räume und Funktionen, Netzwerke, Interpretationen = Fortezze alpine (secoli V-X) Cronologia, spazi e funzioni, reti, interpretazioni*, Atti del colloquio Monaco 13-14 settembre 2018, *Münchner Beiträge zur Vor- und Frühgeschichte*, 68, München, Verlag C.H. Beck .
- CAVADA, E., ZAGERMAN, M. 2020a, Die spätantike Festung auf dem Monte San Martino (Lomaso, Trentino). Ein italienisch-deutsches Forschungsprojekt seit 2008, CAVADA, E., ZAGERMAN, M., *Alpine Festungen 400-1000. Chronologie, Räume und Funktionen, Netzwerke, Interpretationen*, Atti del colloquio Monaco 13-14 settembre 2018, *Münchner Beiträge zur Vor- und Frühgeschichte*, 68, München, Verlag C.H. Beck, 451-479.
- CDP.II = *Codice diplomatico padovano. Dall'anno 1101 alla pace di Costanza (25 giugno 1183)*, a cura di GLORIA, A., Venezia, Tipografia del Commercio di Marco Visentini, 1881.
- CHANDLER, C.J. 2019, *Carolingian Catalonia. Politics, Culture and Identity in an Imperial Province, 778-987*, Cambridge University press (Cambridge Studies in Medieval Life and Thought, Fourth Series).
- CHAUSSERIE-LAPRÉE, J., CANUT, V., DUVAL, S., VALENCIANO, M. 2019, Les fortifications de l'oppidum de Saint-Blaise (Saint-Mitre-les-Remparts): Découvertes et approches nouvelles, *Bulletin de Correspondance Hellenique*, Ecole Française d'Athènes, 143 (1), 361-389.
- CHRISTIE, N., HEROLD, H. (eds) 2016, *Fortified settlements in Early Medieval Europe. Defended communities of the 8th-10th centuries*, Oxford, Oxbow books.
- CIGLENEČKI, S. 2016, *Claustra Alpium Iuliarum, tractus Italiae circa Alpes* and the defence of Italy in the Final Part of the Late Roman Period, *Arheološki Vestnik* 67, 409-424.

- CUCINI TIZZONI, C. 2013, La lavorazione dei metalli, in P. M. DE MARCHI (a cura di), *Castelseprio e Torba: sintesi delle ricerche e aggiornamenti*, Mantova, SAP Società Archeologica, 183-212.
- ETTEL, P. 2012, Die entwicklung des frühmittelalterlichen burgenbaus in Süddeutschland bis zur errichtung von ungarburgen und herrschaftszentren im 10. Jahrhundert, ETTTEL, P., FLAMBARD HÉRICHER, A.M. (a cura di), *L'origine du château médiéval. Actes du colloque International de Rindern (Allemagne), 28 aout-3 septembre 2010*, Caen, Publications du CRAHM (Château-Gaillard, 25), 139-156.
- GAI, S. 2014, Tradizione o innovazione ? I palazzi reali di età carolingia e ottoniana espressione del potere. L'esempio di Paderborn, *Hortus Artium Medievalium*, 20, 98-111.
- GALETTI, P. 2018, Edilizia residenziale e incastellamento, AUGENTI, A., GALETTI, P. 2018, *L'incastellamento. Storia e archeologia. A 40 anni da Les Structures di Pierre Toubert*, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 65-80.
- GALETTI, P., PIRILLO, P. 2011, Organizzare lo spazio, pianificare il territorio in età medievale. Emilia e Toscana a confronto, *Ricerche Storiche*, XLI, 2, maggio-agosto 2011.
- GELICHI, S., LIBRENTI, M., MARCHESINI, M. (a cura di) 2014, Un villaggio nella pianura. Ricerche archeologiche in un insediamento medievale del territorio di Sant'Agata Bolognese, *Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna*, 33 Firenze.
- GUTIÉRREZ LLORET, S., 2019, Tolmo de Monateda. De Senable a Teodomiro, HUGUET, E., RIBERA, A. (a cura di), *El Temps dels visigots al territori de València*, València, Diputació de València, 131-140.
- JHENNING, J., MCCORMICK, M., OLMO ENCISO, L., RASSMANN, K., FIKRIT, E. 2019, Reccopolis revealed: the first geomagnetic mapping of the early medieval Visigothic royal town, *Antiquity*, vol. 93, issue 369, June 2019, 735-751.
- MACIAS SOLÉ, J.M., RIBERA LACOMBA, A., ROSSELLÓ MESQUIDA, M. (a cura di) 2019, Recintos fortificados en época visigoda: historia, arquitectura y técnica constructiva, *Treballs d'arqueologia de la Mediterrània antiga*, 8, Tarragona.
- MANCASSOLA, N. 2011, Castelfranco Emilia tra XIII e XIV secolo, GALETTI, P., PIRILLO, P. 2011, Organizzare lo spazio, pianificare il territorio in età medievale. Emilia e Toscana a confronto, *Ricerche Storiche*, XLI, 2, maggio-agosto, 351-367.
- MOLINARI, A., 2016, Fortified and Unfortified Settlements in Byzantine and Islamic Sicily: 6th to 11th Centuries, CHRISTIE, N., HEROLD, H. (eds), *Fortified settlements in Early Medieval Europe. Defended communities of the 8th-10th centuries*, Oxford, Oxbow books., 320-332.

- MOSCHETTI, G., 1983, Il Preceptum dell'anno 983 di Ottone II ai 18 Quidam homines di Lazise e l'attuazione della Lex Charitatis, *Studia et documenta historiae et iuris*, XLIX, 225-260.
- MOSIMAN, F.S., VEDOVETTO, P. 2020, *Cittadella. Città murata. Città d'arte*, Cittadella (Pd), Biblos.
- NOLLA, J.M., PRAT, M., COSTA, A., COROMINAS, N., PALAHÍ, L. 2020, La visualización de los visigodos en Gerunda y sus entornos. Datos significativos de un problema sin resolver, *Post - Classical Archaeologies*, 10, 9-30.
- ODORICI, F. 1854-1858, *Storie Bresciane dai primi tempi all'età nostra*, voll. III-VIII. Codice diplomatico, Brescia, Pietro di Lob. Gilberti.
- PANERO, F. 2018, *L'incastellamento in Piemonte: problemi interpretativi e dibattito storiografico*, in Augenti, Galetti, 281-290.
- PASQUALI, G. 2018, Incastellamento e sistema curtense, AUGENTI, A., GALETTI, P. 2018, *L'incastellamento. Storia e archeologia. A 40 anni da Les Structures di Pierre Toubert*, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 39-50.
- POSSENTI, E., 2006, Riflessioni e nuove proposte sul "grande edificio" di Monte Barro: un esempio di architettura militare tardoromana, CHAVARRIA, A., JURKOVIC, M. (a cura di), *Alla ricerca di un passato complesso. Contributi in onore di Gian Pietro Brogiolo per il suo settantesimo compleanno*, Zagreb-Motovun, University of Zagreb (Dissertationes et Monographiae, 8), 59-72.
- PRATDESABA I SALA, A., OLLICH I CASTANYER, I. 2019, La civitas visigota de Roda de L'Esquerda: la fortalesa y el territorio del Riu Ter, MACIAS SOLÉ, J.M., RIBERA LACOMBA, A., ROSSELLÓ MESQUIDA, M. (a cura di), Recintos fortificados en época visigoda: historia, arquitectura y técnica constructiva, *Treballs d'arqueologia de la Mediterrània antiga*, 8, Tarragona., 25-34.
- RIBERA I LACOMBA, A.R., ROSSELLÓ MESQUIDA, M., MACIAS I SOLÉ, J.M. 2020, Historia y arqueología de dos ciudades en los siglos VI-VIII d. C., Valentia y València la Vella, *Antigüedad y Cristianismo* 37, 63-106. <https://doi.org/10.6018/ayc.458761>
- RIZOS, E. 2013, Centres of the late Roman military supply network in the Balkans: a survey of horrea, *Jahrbuch des Römisch-germanischen Zentralmuseums Mainz*, 60, 659-696, *on line* in <https://journals.ub.uni-heidelberg.de>.
- Roquebrune 2019 = Congrès international d'histoire et Archéologie, Roquebrune-sur-Argens, 19-25 octobre 2019.
- ROSSINI, E. 1991, Il card. Adelardo II (1188-1214) e il Comune di Verona a Legnago, Roverchiara e Monteforte d'Alpone. Studio analitico con trascrizione e note di 33 documenti originali, *Studi e documenti di storia e liturgia* 7, Verona.

- SALVARANI, P. 2004, *Garda romanico. Pievi, istituzioni, territorio*, Milano, Libri Scheiwiller.
- SCHNEIDER, L. 2003, Nouvelles recherches sur les habitats de hauteur dell'Antiquité tardive et du haut moyen Âge dans le sud-est de la France. Le Roc de Pampelune à Argelliers (Hérault), *Les Nouvelles de l'Archeologie*, 92, Paris, 9-16.
- SCHNEIDER, L. 2005, Cité, castrum et «pays» : espace et territoires en Gaule méditerranéenne duran le haut Moyen Age. L'exemple de la cité de Nimes et du pagus de Maguelone (V-XIe s.), CRESSIER, P. (ed.), *El Castillo y la Ciudad. Espacios y Redes (ss. VI-XIII)*, Actes du Colloque Castrum 8 (Baeza, Espagne, 25-28 sept. 2002), Madrid, Casa de Velázquez, 29-69.
- Squillace 2021 = *La difesa militare bizantina in Italia (sec. VI-XI)*, Squillace 15-18 aprile 2021.
- STEUER, H., BIERBRAUER, V. (eds) 2008, *Höhensiedlungen zwischen Antike und Mittelalter von der Ardennen bis zur Adria*, Ergänzungsbände zum Reallexikon der Germanischen Altertumskunde, Berlin & New York, De Gruyter, 643-713.
- TERRIER, J., JURKOVIC, M., MARIĆ, I. 2014, Aux confins de l'empire carolingien, les fouilles archéologiques de l'ancienne agglomération médiévale de Guran en Istrie (Croatie), *Hortus Artium Medievalium*, 20, 291-304.
- TOUBERT, P. 1973, *Les structures du Latium médiéval. Le Latium méridional et la Sabine du IXe à la fin du XIIe siècle*, Roma, École Française de Rome.
- VANNESSE, M. 2010, *La défense de l'Occident romain pendant l'Antiquité tardive. Recherches géostratégiques sur l'Italie de 284 à 410 ap. J.C.*, Bruxelles, Éditions Latomus (Collection Latomus n. 326).
- VARALDO, C. (a cura di) 2011, *Ai confini dell'Impero. Insediamenti e fortificazioni bizantine nel Mediterraneo occidentale (VI-VIII sec.)*, (Genova-Bordighera, 14-17 marzo 2002), , Bordighera, Istituto Studi Liguri (Atti dei Convegni Internazionale di Studi Liguri,9).
- VENTURINI, I. 2013, *Il caso di Chiari e le fortificazioni rurali in legno d'area bresciana*, *Archeologia Medievale*, 40, 119-131.
- ZANINI, E., CELANI, J. 2019, *Archeologia della guerra greco-gotica: prolegomeni a una ricerca in corso*, MACIAS SOLÉ, J.M., RIBERA LACOMBA, A., ROSSELLÓ MESQUIDA, M. (a cura di) 2019, Recintos fortificados en época visigoda: historia, arquitectura y técnica constructiva, *Treballs d'arqueologia de la Mediterrània antiga*, 8, Tarragona, 11-24.